

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Il vescovo Marco Salvi presiederà la Messa di Pasqua domenica prossima nella Cattedrale di Civita Castellana

«La possibilità di dare pienezza alla propria vita»

DI GIANCARLO PALAZZI*

Una delle ricorrenze più rilevanti del calendario cristiano è senza dubbio la Santa Pasqua. Quest'anno viene festeggiata domenica 9 aprile e come sempre in questo giorno si celebra la Resurrezione di Gesù Cristo. La notizia del "passaggio" di Gesù dalla morte alla risurrezione è la risposta alle attese più profonde di ogni uomo. Il vescovo diocesano Marco Salvi presiederà la Messa di Pasqua alle 11 in Cattedrale a Civita Castellana. In preparazione alla Pasqua, dopo una splendida omelia sulle tre tentazioni di Gesù, il vescovo Salvi conclude dicendo: «Vivete bene questa quaresima, non perdetevi quest'occasione. È una possibilità di dare alla vostra vita per trovare quella pienezza che le vostre forze non sanno dare». Il triduo pasquale inizia con il Giovedì Santo con la Messa del Crisma. Una celebrazione unica in tutto l'anno liturgico presieduta dal vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti. In essa vengono benedetti gli oli per la celebrazione dei sacramenti: l'olio dei catecumeni (usato nei riti del Battesimo), l'olio degli Infermi (per il sacramento dell'Unzione dei malati), e il Crisma (usato nel rito del Battesimo, Cresima, nelle Ordinanze presbiterali

ed episcopali). La mattina di Pasqua il canto della sequenza farà udire solennemente l'annuncio della risurrezione; e dice così: «Cristo, nostra speranza, è risorto e ci precede in Galilea». Questa è la grande affermazione: Cristo è risorto. E in tanti popoli del mondo, la gente si saluta in questi giorni pasquali non con "buongiorno", "buonasera" ma affermare il grande saluto pasquale "Cristo è risorto". Parole di commossa esultanza che contengono non soltanto un annuncio di gioia e di speranza, ma anche un appello alla responsabilità e alla missione. Oggi, quale sguardo

rivolgere al mondo attuale, che soffre travolto dall'immane tragedia della guerra e dalle migrazioni? Uno sguardo pessimista? Tutti siamo preoccupati da questa situazione che avvolge il mondo intero, ma siamo anche testimoni di contrasti, ingiustizie, aggressioni, guerre e massacri, di chi fugge da persecuzioni e dalla fame. Molti uomini aspirano all'unità, tendono al progresso e alla pace, alla ricerca di soluzioni che ci salvino da devastazioni, è uno sforzo ormai a livello mondiale, ma ci sono ostacoli insormontabili: interessi economici, ricchezze limitate ai tanti, la fragilità della vita umana, l'egoismo di

molti e l'umiltà di pochi. Ancora oggi, Dio passa attraverso quei popoli che fuggono dalla distruzione e dispersione: ucraini, siriani, iracheni, africani, afgani, uomini, donne e bambini perseguitati, che devono affrontare ogni giorno, soprusi e sofferenze, cacciati dalle loro terre, uccisi. La Pasqua è uno spozializio tra Dio e gli uomini, un grande intervento di Dio nella storia degli uomini di ogni epoca. La Chiesa, è come una barca in balia dei mari del mondo, in mezzo a tempeste e burrasche, perplessità e paure iniziali, ma difesa dallo Spirito Santo, che continua a darle impulso, a sospingerla perché mai venga dominata dagli eventi e sommersa da forze illusorie, marcate dal peccato e dal potere. La risurrezione di Gesù Cristo dà quindi una chiave nuova di interpretazione della storia: l'uomo, con la forza del Risorto, ha non solo la possibilità di vincere il male e contribuire alla costruzione di una umanità nuova e più giusta, ma ha persino la capacità di vedere la morte come passaggio ad una vita totalmente nuova. La visione della morte come "passaggio" ad una vita rinnovata non può essere una pura percezione, ma deve diventare un modo di "vedere" il Risorto che si affianca all'uomo di tutte le generazioni.

* diacono

ESCATOLOGIA

La ricerca di senso

In questa Settimana Santa la Chiesa di Civita Castellana cerca di sperimentare nei riti pasquali la risurrezione di Cristo, ma non compiutamente; di qui l'esigenza irrisolta di una pienezza che proietta l'esistenza in un futuro escatologico. San Giovanni dice a proposito: «Fin d'ora siamo figli di Dio, ma non è ancora apparso ciò che saremo». La risurrezione di Cristo ha una

chiara portata escatologica sia come segno della fine dei tempi che come conferma del giudizio di Gesù sul mondo. Tuttavia è mistero e come tale non è confinabile dentro una conoscenza esaustiva da parte dell'intelligenza umana; di qui la inadeguatezza della parola umana, riscontrabile nelle narrazioni evangeliche, nel descrivere un avvenimento che è senza analogia nella storia. (Fed.Ferr.)

Rignano, gli studenti dell'Olga Rovere a scuola di solidarietà e volontariato

DI CARLO ANGELETTI*

Alla Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo Olga Rovere di Rignano Flaminio c'è una materia nuova: la solidarietà, quella gratuita e nobile che si traduce nell'impegno del volontariato. Il progetto di "Solidarietà parrocchiale e volontariato", nato nel mese di ottobre 2022 dalla stretta collaborazione tra i docenti di religione cattolica Silvia Alfonsi e Carlo Angeletti con la parrocchia San Giuseppe di Rignano Flaminio, si è concluso nei primi giorni di marzo, con un piccolo evento dimostrativo, cui oltre alle associazioni locali quali l'Avis e la Banca della salute, hanno aderito, con mezzi e volontari, anche i soccorritori dell'Anpas cittadina. Il parroco di Rignano Flaminio don Augusto Mascagna e il vice Parroco Don Paolo Marsala, nell'illustrare in questi tre appuntamenti l'im-

portante lavoro che il volontariato cattolico e laico svolge a supporto della comunità locale, hanno saputo appassionare e interessare gli alunni delle classi terze (sezioni A, B, C e D) dell'Istituto Olga Rovere, che hanno partecipato attivamente, a queste giornate di formazione alla solidarietà, come dono disinteressato a chi ne ha bisogno. Forse solo alcuni alunni partecipanti a questa iniziativa, diventeranno nel tempo a loro volta volontari, ma sicuramente tutti loro sapranno riconoscere il valore di quel dono generoso e silenzioso, che è il mettersi al servizio di chi soffre e ha bisogno. «Un grazie speciale oltre a Don Augusto Mascagna e a Don Paolo Marsala, va alla Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo "Olga Rovere" la Prof.ssa Marisa Marchizza e alla Vicaria Prof.ssa Alessia Tomasello, che ci hanno supportato nel progetto.

* docente religione cattolica



L'INIZIATIVA

Canale Monterano, la parrocchia in pellegrinaggio a Colleva

Domenica 11 marzo, la parrocchia di Canale Monterano, guidata dal parroco, padre Giacomo Nieto Ibarra, si è recata, insieme ad altri paesani, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Colleva. Un pellegrinaggio che è stato realizzato grazie all'impegno di Madre Speranza, suora proveniente dalla Spagna. Il santuario sorge nei pressi della splendida cittadina di Todi che i pellegrini hanno avuto modo di visitare. Un'esperienza che ha dato ai partecipanti, soprattutto a chi era lì per la prima volta, un senso di profonda serenità e meraviglia, pensando a quanto può ognuno di noi con la fede e l'aiuto del Signore riuscire a fare.

Luca Chiari

L'ESPERIENZA

Laurearsi al Trocchi

Ho conseguito il Baccalaureato in questa sessione d'esame, dello scorso 9 marzo, e sono grata di aver intrapreso nell'Istituto di Scienza religiosa Alberto Trocchi di Nepi, questo entusiasmante percorso di studi, nel quale non solo ho arricchito e ampliato il mio piccolo bagaglio culturale, ma ho avuto l'opportunità e il dono, grazie ai professori e alle rispettive materie, di valutare, arricchire e approfondire la mia fede, come cristiana ed educatrice. I corsi di teologia, filosofia, antropologia, ecclesiologia, diritto canonico e Sacra Scrittura mi hanno fatto riflettere sul senso della vita, della Chiesa e della missione che noi tutti, per vocazione, siamo chiamati a compiere, da figli e da cristiani, conformandoci giorno per giorno, alla persona di Gesù Cristo.

Aurora Lomboni, educatrice



Conseguimento della Laura Triennale

Una formazione non solo religiosa

DI LILIA ANITORI*

Il 9 marzo, presso la curia di Civita Castellana, si sono svolti gli esami di grado dell'Istituto di Scienze religiose Alberto Trocchi per i candidati al Baccalaureato (Laurea Triennale) e alla Licenza (Laurea Magistrale). Per quello che è stata la mia personale esperienza, in questi tre anni ho potuto coltivare e approfondire la mia preparazione culturale, ma anche la mia fede grazie allo studio di discipline come la filosofia e la storia, ma anche discipline prettamente inerenti alla fede cristiana come teologia, cristologia, mariologia, liturgia e sacramentaria. Questo percorso di studio ha promosso innanzitutto la mia formazione religiosa, ma anche la mia partecipazione più cosciente e attiva ai compiti e agli impegni all'in-

terno della società con una preparazione attenta al mio futuro ruolo di insegnante di religione. Grazie a questo percorso ho veramente arricchito il mio bagaglio culturale, soprattutto nell'ambito della fede cristiana riuscendo così a guardare il mondo sotto una luce nuova e più coerente. Per tutto questo il mio ringraziamento va al nostro direttore, il Prof. Francesco Lopes De Macedo, e a tutto il corpo docente sempre disponibile per noi studenti, mettendo al centro sempre il dialogo e il confronto. Durante questo percorso ho incontrato colleghi eccezionali, con cui è nato un legame che va oltre le aule universitarie. In questo contesto si diventa come una grande famiglia, dove l'aiuto reciproco è uno dei cardini del percorso di studio e della crescita personale.

* neolaureata al Trocchi

VITA DEL CLERO

Perché si prenda consapevolezza del dono ricevuto

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Giovedì 3 marzo, primo ritiro per il clero con il vescovo Marco Salvi. A tenere la meditazione monsignor Gualtiero Sigismondi, attuale vescovo di Orvieto-Todi. Il tema "Il prete di fronte alla Chiesa" viene declinato attraverso immagini e citazioni di vari personaggi in una esposizione vivace ed incisiva. Punto di partenza la cenere che nasconde, ma non elimina la brace del dono ricevuto, eco della frase paolina: «ravviva il don che è in te per l'imposizione delle mie mani». Condizione essenziale è la libertà che si concretizza come «esperienza fiduciosa di affidamento al Signore "come un bambino svezato in braccio a sua madre"». Di seguito un'ampia citazione dagli scritti di Madalaine Delbre: «Anche nel prete vogliamo ritrovare una vita veramente umana e una vita divina», la prima perché il prete deve fare attenzione alle reali condizioni dell'uomo del suo tempo; la seconda perché dalla sua persona deve trasparire il volto di Cristo dove si possano cogliere la dimensione della preghiera, della gioia, la forza, la discrezione, la verità, la povertà e il senso della Chiesa. Perché bisogna guardare alla Chiesa, come si guardano con amore e tenerezza le rughe di una madre. Il prete «chiamato a rappresentare Cristo, capo e pastore, servo e sposo» deve fare un'armonica sintesi tra «suo porsi nella Chiesa e di fronte alla Chiesa». Le parole di monsignor Montini al clero di Milano nel 1959 aiutano ad evitare i pericoli: «Il calcolo del minimo sforzo, l'arte di evitare le noie, il sogno di una solitudine dolce e tranquilla, la scusa della propria timidezza, l'incapacità sorretta dalla pigrizia, la difesa del dovuto e non più, gli orari protettivi della propria e non dell'altrui comodità». Ma il prete, proprio in virtù del sacramento dell'Ordine, è chiamato a vivere la comunione fraterna. Notava monsignor Sigismondi: «Una delle patologie più gravi che minaccia la salute del Corpo ecclesiale è la scarsa attitudine nel presbiterio, a "perseverare nella comunione" gareggiando nello stimarsi a vicenda». E continuava: «Si illude di vivere per gli altri chi esclude a priori la possibilità di vivere con chi ha ricevuto lo stesso dono di grazia. Sbilanciato sulla preposizione semplice per, il ministero ordinato corre il rischio di dimenticare la con, cioè il fondamento».

È necessario, allora, esplorare «la frontiera della vita comune, fraterna» come ricordava la P.O.s al n. 8». «Una piccola comunità presbiterale» era il sogno di un precursore del Vaticano II, don Primo Mazzolari. Se «Coltivare nel presbiterio rapporti fraterni e genuini, con impegno paziente e generoso significa sviluppare una forza trainante in favore dell'evangelizzazione, che ha una radicale forma comunitaria e può essere assolta come un'opera collettiva» allora «diagnosticare le "paralisi" che minacciano di allentare o di bloccare la fraternità presbiterale significa mettere in atto la "disciplina della comunione"». Difficile, se non impossibile, non sentirsi in difetto di fronte a questi ideali che cozzano violentemente con la prassi e ci provocano. Ma senza cedere alla sfiducia o alla depressione, monsignor Sigismondi ha concluso richiamando un'immagine usata da papa Francesco: «C'è tanto deserto in noi, ma ci sono anche sorgenti d'acqua dolce che scorrono silenziosamente nel sottosuolo, irrigandolo: in superficie emerge la nostra umanità, ... ma nel sottofondo scorre... l'acqua dolce dello Spirito, che irriga i nostri deserti».